



ALLEGATO N. C AL MOG

Piano triennale della prevenzione della corruzione e Piano della Trasparenza (P.T.P.C.T)

Anni 2021 – 2023

Revisione 5.0

*Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione
Adottato con deliberazione dell'Amministratore Unico di ATR n. 11 del 17.03.2021
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"
Quale parte integrante del MOG 231/2001*

1. Processo di adozione del PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - P.T.P.C.T.

1.1 Premesse e normative di riferimento

1.1.1 – Premessa generale

ATR è una società consortile a responsabilità limitata di proprietà pubblica al 100% sottoposta al controllo analogo congiunto da parte dei Comuni dell'area cesenate, come più esattamente precisato nello Statuto pubblicato sul sito internet di ATR nella sezione Società Trasparente.

ATR svolge attività varie a servizio dei propri soci, con particolare riferimento ai servizi di controllo e gestione della sosta regolamentata, del trasporto scolastico e del trasporto utenti con disabilità anche minorenni; ATR si occupa inoltre della gestione delle infrastrutture relative al TPL presenti sui singoli territori comunali che a norma delle vigenti disposizioni di legge statale e regionale sono state messe a disposizione dell'Agenzia Mobilità Romagnola (AMR), i cui oneri di manutenzione sono rimasti a carico di ATR.

ATR si occupa inoltre di servizi per conto degli enti soci in conformità alle proprie finalità statutarie, quali gestione varchi ZTL, infrazioni semaforiche, "fototrappole" in relazione a violazioni in materia di conferimento rifiuti presso i luoghi di conferimento, e manutenzione delle aree di parcheggio a raso ed in struttura e relativa segnaletica stradale.

ATR quale partecipata pubblica al 100%, si è adeguata alla normativa di cui al d.lgs. 08.06.2001, n. 231 e s.m.i. (norme sulla responsabilità amministrativa degli Enti derivanti dalla commissione di reati), adottando il relativo MOG e nominando il proprio OdV, il tutto come da informativa regolarmente pubblicata sul proprio sito, sezione "Società Trasparente".

In tal modo gli adempimenti dovuti in ossequio alla normativa di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza amministrativa si integrano con gli adempimenti dovuti in materia di responsabilità amministrativa degli enti, con la conseguenza che il presente PTPCT viene ad integrarsi col MOG 231/2001, quale sua parte allegata ed integrante.

Gli adempimenti previsti dal presente piano saranno quindi oggetto di monitoraggio e controllo non solo da parte del responsabile anticorruzione e trasparenza, ma altresì dell'OdV 231/2001, soggetti che opereranno in modo coordinato e di concerto.

ATR, per volontà dei soci, si è dotata di una forma di governo costituita da un Amministratore Unico, conformemente alle possibilità alternative previste dallo Statuto. Si è altresì dotata di un Sindaco Unico. Dette cariche sono state rinnovate nell'anno

1.1.2 – normativa di riferimento in materia di trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione

Con l'emanazione della legge n. 190 del 6.11.2012, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Tale normativa è stata modificata ed integrata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, con il quale sono stati introdotti altresì correttivi anche al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni).. Il D.lgs 97/2016 tra l'altro ha previsto che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione includa al proprio interno anche tutte le misure necessarie alla trasparenza amministrativa.

Con tale normativa è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), e a un secondo livello si collocano i Piani territoriali di prevenzione della corruzione, contenenti al loro interno il Piano della Trasparenza (PTPCT) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di prevenzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale artt. da 314 a 360, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nello spirito della Legge 190/2012, la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione. Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge 190/2012, riguardano:

- inconfirmità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors) - D.lgs. 39/2013;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - D.lgs. 39/2013;
- patti di integrità negli affidamenti (c. 17 art.1 Legge 190/2012).

Riguardano inoltre:

- mobilità del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- astensione in caso di conflitto di interesse;
- formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

1.1.3 – rapporti con la normativa penale

È opportuno precisare che la normativa sopra richiamata non esaurisce l'ambito di responsabilità del dipendente pubblico e/o di una azienda in proprietà pubblica, in quanto egli dovrà rispondere in proprio anche penalmente di eventuali condotte che abbiano dato luogo a fenomeni di corruzione. Si tratta di un tema particolarmente complesso e difficile da analizzare in poche battute. La sintesi che segue, pertanto, è diretta a fornire un quadro molto generale e un chiarimento di semplice lettura sull'argomento.

L'elencazione dei reati proposta non è tassativa ed ha funzioni meramente illustrative.

Tutti i dipendenti pubblici, infatti, sono comunque personalmente responsabili per tutti i reati commessi in occasione dello svolgimento della propria attività professionale.

L'articolo 28 Costituzione stabilisce che i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi civili, penali ed amministrative degli atti compiuti in violazione dei diritti e che in tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

I pubblici dipendenti, nell'esercizio delle proprie funzioni, rispondono personalmente per la commissione dei reati contro la pubblica amministrazione.

I dipendenti di una società in partecipazione pubblica sono equiparati, sotto il profilo soggettivo, ai pubblici dipendenti, sicché rispondono penalmente come se fossero pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Ai fini del presente piano anticorruzione si segnalano, in particolare, i seguenti reati:

- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323).

Per configurarsi come tale, il reato compiuto deve avere i caratteri della personalità (deve essere compiuto dal dipendente quale persona fisica), della presenza del dolo (intenzione volontaria) e dell'assenza di cause di giustificazione o di scusanti.

In caso di condanna è prevista la pena della reclusione, in misura variabile per i diversi reati e per le relative caratteristiche del caso concreto. Si applica anche la pena accessoria dell'interdizione (perpetua o temporanea) dai pubblici uffici (e quindi anche dalle dipendenze di una società partecipata), ove prevista. A ciò si può aggiungere la condanna al risarcimento del danno all'immagine causato dal dipendente all'ente.

I reati citati puniscono differenti tipi di comportamento, che individuano fenomeni diversi di "corruzione".

E', comunque, possibile individuare un filo conduttore che accomuna le diverse tipologie.

In termini generali, sono punite condotte che costituiscono un abuso, cioè un uso illegittimo o distorto delle funzioni o dei poteri attribuiti al dipendente. Tale utilizzo alterato delle proprie funzioni è diretto ad ottenere da altri somme di denaro o altre utilità (oggetti, vacanze, etc.). Si possono verificare diversi casi: la richiesta (o promessa) di denaro viene espressa per il solo fatto di ricoprire una posizione di superiorità (es. concussione), oppure viene posta per compiere, evitare o ritardare un atto dovuto, oppure per compiere un atto contrario ai propri doveri d'ufficio (vari tipi di corruzione). La richiesta può avvenire direttamente, in modo esplicito, oppure in modo implicito attraverso un comportamento più subdolo (es. induzione indebita a dare o promettere utilità).

Anche quando non si verificano le situazioni appena ricordate, il dipendente è punito, comunque, se procura volontariamente per sé o ad altri un vantaggio patrimoniale o causa ad altri un danno ingiusto, violando una norma di legge o regolamento oppure non astenendosi in presenza di un interesse proprio o di un congiunto (abuso d'ufficio).

1.1.4 – rapporti con il d.lgs. 08.06.2001, n. 231

Devesi precisare che mentre la normativa di cui al d.lgs. 231/2001 punisce solo i comportamenti illeciti, costituiti dalla commissione di uno dei c.d. "reati presupposto" ivi previsti, dai quali sia derivata una utilità o comunque un vantaggio, diretto o indiretto per l'Ente, la normativa anticorruzione punisce tutti i comportamenti illeciti da essa contemplati, indipendentemente dal fatto che da essi sia derivato un vantaggio o uno svantaggio per l'azienda; anzi dalla commissione di uno dei reati da essa contemplati per lo più deriva un *vulnus* per l'azienda, trattandosi di condotte indirizzate tendenzialmente a recare una utilità al dipendente attore delle stesse.

Ciò non toglie, tuttavia, che sia la normativa sulla trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione che la normativa sulla responsabilità degli enti hanno quale obiettivo la diffusione della cultura della legalità ed il rispetto della legalità sostanziale in tutte le azioni della P.A. e delle società in mano pubblica; per tale ragione l'Autorità indipendente ha ritenuto che le due sfere di azione si integrino vicendevolmente, in quanto ognuna preposta ad intervenire in via preventiva su possibili occasioni di illegalità il cui verificarsi è purtroppo ipotizzabile in azienda, ma tuttavia in differenti fattispecie di reati, tutti però pregiudizievoli al buon andamento sia dell'economia sia della cosa pubblica.

Dunque un PTPCT avulso o privo di un collegamento con il d.lgs 231/2001 risulterebbe inevitabilmente meno efficace e utile ai fini della prevenzione della illegalità; il concorrere delle due normative, al contrario, rafforza sia il perseguimento della cultura della legalità sia le occasioni di controllo e monitoraggio intese alla prevenzione della azioni illegali.

La legalità è una esigenza indefettibile non negoziabile e consiste in atteggiamenti non meramente formali ma di carattere sostanziale, i quali non possono essere percepiti e metabolizzati se non che in presenza di un radicato senso dell'eticità dei costumi.

In conclusione un ente societario pubblico che persegue la cultura della legalità quale esigenza di crescita non solo economica ma anche sociale, non può prescindere dall'adeguarsi ad entrambi gli obiettivi della due normative.

1.2 Gli adempimenti delle società partecipate dalla PA

ATR, pur svolgendo al momento solo "funzioni" delegate dai Comuni soci, è una "società a controllo analogo congiunto", secondo la definizione di cui all'art. 2, comma primo, lettera d), del

d.lgs. 19.08.2016, n. 175 (T.U. in materia di società a partecipazione pubblica) c.d. "Decreto Madia sulle partecipate" ed s.m.i.

ATR è pertanto soggetta al rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 15 a 33 dell'art.1 della Legge 190/2012, che il comma 34 stabilisce debbano applicarsi anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate. Tali disposizioni riguardano in generale obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti del cittadini, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, obblighi/limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei "patti di integrità" con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

È stabilito che alle Società partecipate pubbliche la Legge si applica limitatamente alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal Diritto nazionale e comunitario.

Il comma 2 dell'art. 2bis del D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016 stabilisce che la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza si applichi anche alle società in controllo pubblico come definite al D.lgs 175/2016 in quanto compatibile.

Il PNA obbliga le società partecipate da Enti pubblici a introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190. Tuttavia, per evitare inutili ridondanze, come precisato nella sezione 2 – Azioni e Misure Generali del PNA, è consentito agli enti che hanno già adottato un Modello ex Dlgs 231/2001 di far perno su di esso, ma estendendo l'ambito di applicazione a tutti i reati compresi nella Legge 190 lato attivo e passivo anche in relazione al tipo di attività (società strumentali/società di interesse generale) e di denominare tali parti "Piani di prevenzione della corruzione".

Inoltre, le società partecipate – ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l'obbligo di:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate
- assicurare i livelli essenziali di cui al comma 15 della l. 190/2012 in riferimento ai procedimenti di cui all'art. 1, comma 16, della stessa, seguendo le prescrizioni del D.lgs. 33/2013, assicurando l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 e 5bis del decreto medesimo.

1.3 Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione e Piano della Trasparenza(PTPCT)

Il P.T.P.C.T.T rappresenta lo strumento attraverso il quale l'organizzazione pone a sistema e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare le attività, l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. è fondamentalmente un programma di attività, con indicazione

- delle aree di rischio e dei rischi specifici
- delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici
- dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi

Il P.T.C.P. di ATR risponde pertanto alle seguenti esigenze (come definite dall'art. 1 comma 9 della legge n. 190/2012), in considerazione dell'assetto aziendale:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei titolari dei vari uffici, elaborate nell'esercizio delle competenze rispettive;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra ATR ed i soggetti che interferiscono con l'attività della stessa, al fine di verificare le eventuali situazioni di conflitto d'interesse previste dalla legge;

Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

1.4 Modalità di redazione ed approvazione del Piano Triennale

In concreto, il presente Piano di prevenzione della corruzione descrive la metodologia di risk assessment, le aree e i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato e di altri comportamenti corruttivi, commessi dai soggetti apicali e sottoposti alla loro direzione e coordinamento, in qualità di agenti pubblici ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente di ATR opera come soggetto indotto o corruttore.

La parte programmatica riporta le misure obbligatorie per tutte le aree sensibili, indicate dalla Legge 190/2012 e i presidi di controllo specifici di ciascun processo. Il piano di implementazione che ne deriva contiene anche l'indicazione del grado di priorità di ogni misura/prescrizione, tenendo conto della diversa rilevanza attribuita in relazione all'urgenza di ridurre ad un livello accettabile i rischi che si verifichino gli eventi di corruzione ipotizzati.

Il presente Piano è stato approvato dall'Organo Amministrativo di ATR con determinazione, come indicato nello stesso, quale parte integrante del MOG 231/2001.

Il presente Piano viene inserito all'interno dei documenti aziendali afferenti l'adeguamento di ATR alle previsioni di cui al d.lgs 231/2001, in particolare con riferimento alla elaborazione del Modello Organizzativo Gestionale (MOG), nel momento in cui ATR delibererà di adeguarsi a detta normativa, e condivide con lo stesso le stesse metodologie di analisi dei rischi.

1.5 Il Coinvolgimento del personale

Nomina del R.P.C., Responsabile della Trasparenza e R.A.S.A

Il Piano di prevenzione della corruzione è promosso ed emanato dall'Organo Amministrativo di ATR, e segue gli indirizzi da questi indicati sia con riferimento alla realizzazione formale sia con riferimento alla attuazione sostanziale delle misure volte ad impedire fatti di corruzione all'interno della organizzazione.

L'elaborazione del Piano è stata effettuata dal Coordinatore Generale di ATR, che già riveste l'incarico di RPC in collaborazione con il consulente legale di ATR, incarico che si ritiene di confermare anche per il nuovo piano triennale, non avendo dato luogo tale figura a contestazioni o rilievi di sorta né da parte dell'azienda né da parte di soggetti esterni.

E' da considerare strategica, in tema di contrasto della corruzione, la diffusione della "cultura della legalità" e si ritiene che un impulso positivo possa derivare dalla partecipazione delle persone e dal loro coinvolgimento, specialmente nei processi di monitoraggio del funzionamento aziendale quale frutto e somma del comportamento dei singoli.

A tal fine si è fatto ricorso all'attuazione delle misure di info formazione previste dal Piano 2020/2022, tra le quali si segnalano gli eventi info formativi collettivi svoltisi in adempimento dello stesso, sia i costanti eventi info formativi individuali che vedono coinvolti tutti i dipendenti di ATR in occasione dei loro rapporti con il Coordinatore Generale e con l'OdV 231/2001.

Al riguardo si evidenzia che ATR non agisce sulla base di una pianta organica definita, essendosi invece dotata di una organizzazione flat, in base alla quale le esigenze operative vengono di volta in volta pesate e distribuite dal coordinatore generale ai dipendenti secondo criteri di competenza, opportunità, sostenibilità, anche in relazione ai tempi di realizzazione. Sulla base di tale organizzazione flat, pertanto, si è superata una rigida ripartizione delle competenze fra gli addetti di ATR, potendo le funzioni aziendali essere oggetto di scambio tra i diversi dipendenti, fatta eccezione per il personale impiegato per il controllo della sosta, le cui funzioni non ricadono nella riferita organizzazione flat.

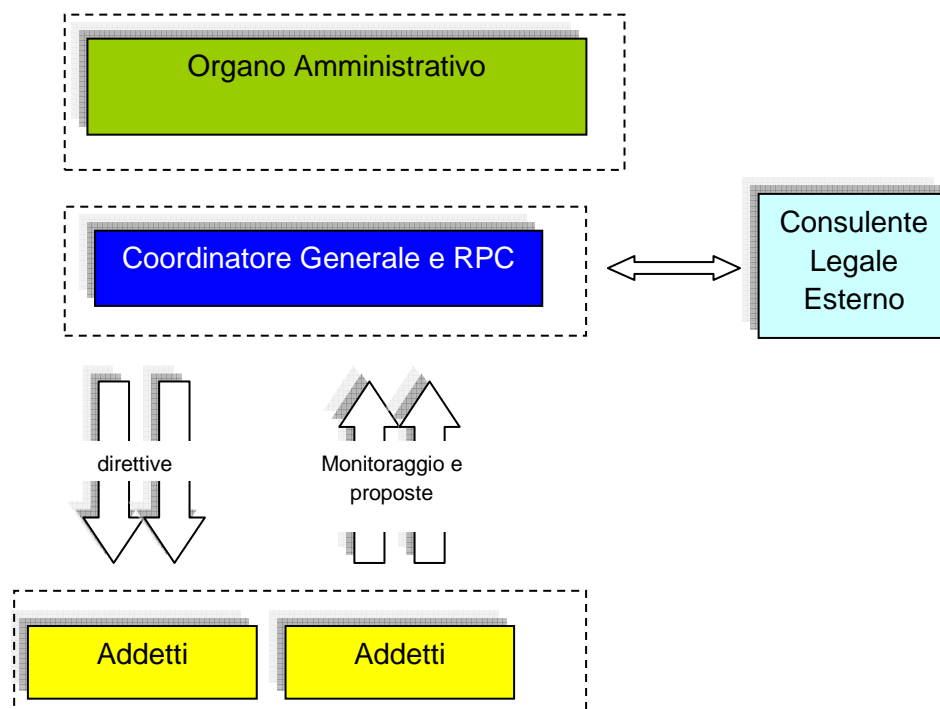
In questo modo, conseguentemente, all'interno di ATR tutti i dipendenti

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte degli altri dipendenti della struttura cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- sono soggetti al monitoraggio/supervisione del Coordinatore Generale

In ottemperanza, inoltre, di quanto previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con proprio comunicato del 20/12/2017, il R.P.C. viene anche incaricato quale Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante R.A.S.A. ed in tale sua veste provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 33 ter del D.L. 18/10/2012, n. 179, convertito con modificazioni in Legge 17/12/2012, n. 221.

Il R.P.C. è anche nominato Responsabile della Trasparenza Amministrativa ai sensi e per gli effetti del D. Lgs n.33/2013.

6 Organigramma



1.7 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e la struttura di supporto – le integrazioni con l'attività dell'OdV

In attuazione del suddetto intervento legislativo, il Legale Rappresentante di ATR ha individuato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge n. 190/2012, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Coordinatore Generale Dott. Stefano Vernarelli, attribuendogli ogni conseguente incombenza con il compito di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Piano della Trasparenza, la effettuazione delle verifiche sulla attuazione ed efficacia del medesimo.

Al fine di supportare il Responsabile Anticorruzione è stato coinvolto il Consulente Legale esterno dell'azienda il quale, per tale attività non ha chiesto alcun ulteriore compenso, trattandosi di attività che per la società deve svolgersi a costo "0". Tali soggetti si incaricheranno altresì dell'attività di monitoraggio e controllo dell'attuazione del presente piano.

L'attuazione del Piano Anticorruzione viene monitorata tramite verifiche condotte da un Team di Audit come da punto 7.8 del presente documento. Le verifiche oltre a garantire la attuazione di

quanto disposto dal presente Piano, favoriscono logiche di monitoraggio incrociato e di controllo del controllore.

A decorrere dall'anno 2018, poi, l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione si è svolta di concerto con l'OdV, ed è consistita in azioni di audit e di monitoraggio congiunte, dalle quali non sono emerse violazioni e nemmeno criticità tali da suggerire implementazioni e correttivi, nonché in attività di info formazione del personale.

1.8 Monitoraggio e Riesame del Piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione di ATR verifica periodicamente, almeno una volta all'anno, riferendone le risultanze all'Amministratore Unico, i risultati organizzativi raggiunti rispetto ai singoli obiettivi anti-corruzione programmati. L'efficacia delle misure adottate sarà valutata sulla base delle verifiche eseguite che verranno formalizzate in un apposito documento solo qualora dovessero presentare elementi di criticità relativi a:

- rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio,
- tipologia, frequenza di eventi o "pericoli" di comportamenti corruttivi rilevati nel periodo, dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale;
- rapporti intercorsi con i soggetti esterni.

Valutate le informazioni raccolte, il Responsabile della Prevenzione, nei previsti termini, redige la relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'art. 1 c. 14 Legge 190/2012 che costituirà la base per l'emanazione del nuovo Piano di prevenzione della corruzione. La Relazione annuale dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale.

1.9 Pubblicità del Piano

Il presente Piano è pubblicato sul sito internet di ATR quale allegato integrante del MOG 231/2001, come da disposizioni dell'ANAC.

2. Gestione del rischio

Si premette che le aree di rischio considerate coincidono con le aree di rischio esaminate nel MOG 231/2001, ma contemplate nei due differenti sistemi in relazione agli specifici reati da ciascuno di essi previsti.

2.1 Le aree di rischio obbligatorie e le altre aree di rischio

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto

12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità.

2.2 Le Aree di rischio corruttivo generali e specifiche di ATR

Il censimento delle aree a maggior rischio corruttivo si basa sulla analisi dei processi aziendali a suo tempo effettuata in sede di certificazione ISO 9001; tramite tale analisi è possibile anche la individuazione dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e impatto, ed in tal senso maggiormente esposti al rischio.

La valutazione dei rischi è stata sviluppata nelle tre fasi standard di identificazione, analisi e ponderazione (secondo lo schema UNI EN ISO 31000).

2.3 L'identificazione del rischio

È un processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio con la finalità di generare un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione.

In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione inteso in senso ampio, come indicato dalla normativa.

Tenendo conto che la corruzione, in questo contesto, è definita come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati», gli eventi di corruzione individuati e descritti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi di ATR, finalizzati a favorire gli interessi privati; tali comportamenti sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno.

2.4 L'analisi del rischio

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

È un processo di comprensione della natura del rischio; l'analisi è stata fatta su tutti gli eventi individuati. L'analisi ha considerato:

- il grado di discrezionalità, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione;
- gli eventuali precedenti giudiziari dei soggetti interni e esterni coinvolti;
- la presenza di controlli, p.es. esistenza di procedure specifiche per la gestione dei procedimenti, tracciabilità manuale o informatica ecc. ...

Con specifico riferimento al punto 2.1, ATR ha individuato **numero 18 Aree di rischio** sia con riferimento alle indicazioni generali della norma sia con riferimento alle proprie peculiarità. Nel seguito si denominano e si descrivono le 18 Aree, ed il rischio in generale a ciascuna associabile

1. Acquisizione, progressione e trattamento economico contributivo del personale

- a. reclutamento
- b. contrattualizzazione e trattamento economico
- c. progressioni di carriera
- d. concessione progetti specifici interni
- e. pagamento dipendenti e versamento fisco e contributi

Punto 1 - Descrizione del rischio

Per far fronte all'esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, ATR effettua assunzioni con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato.

Gli attuali contratti di lavoro applicati in azienda sono: CCNL dipendenti Autoferrotrvieri ed All. A accordo nazionale 27/11/2000 per i dipendenti sosta.

Per particolari necessità possono essere stipulati contratti di somministrazione lavoro.

I rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono i seguenti:

- *previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;*
- *abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;*
- *irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;*
- *inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.*

Le progressioni all'interno di ATR avvengono in funzione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo dall'ultimo passaggio di parametro o adeguamento retributivo erogato.

ATR si è anche dotata di un modello di sistema incentivante correlato al raggiungimento di obiettivi (sistema premiante o MBO) per coinvolgere in modo virtuoso e motivante l'organizzazione e favorirne lo sviluppo, che riguarda tutti i dipendenti e gli apicali, secondo due schemi e modelli deliberati dall'Organo Amministrativo e concordati con le OO.SS.

Tutti i dipendenti sono valutati sia per il raggiungimento di obiettivi quantitativi, di natura economica e di processo, sia qualitativi correlati alle competenze, sulla base di schede per ogni profilo e posizione. Tali schede conservate agli atti, riassumono gli obiettivi dati e la verifica circa il loro raggiungimento, e le valutazioni attribuite alle diverse competenze considerate.

I rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono i seguenti:

- *progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;*
- *riconoscimento di premialità non spettanti.*

ATR garantisce che la gestione del personale sia effettuata in conformità a quanto stabilito dalla normativa di volta in volta vigente per le società partecipate.

2. Qualificazione potenziali fornitori

- a. individuazione caratteristiche necessarie per iscrizione ad albo fornitori
- b. iscrizione ad albo fornitori

3. Affidamento lavori, servizi e forniture secondo procedura imposta dalla vigente normativa – EVIDENZA PUBBLICA

- a. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c. Requisiti di qualificazione
- d. Requisiti di aggiudicazione
- e. Valutazione delle offerte
- f. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- g. Procedure negoziate
- h. Revoca del bando o dell'affidamento
- i. Varianti in corso di esecuzione del contratto
- l. Subappalto
- m. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

4. Affidamento lavori, servizi e forniture secondo procedura imposta dalla vigente normativa – ASSEGNAZIONE DIRETTA

- a. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c. Requisiti di qualificazione
- d. Requisiti di aggiudicazione
- e. Valutazione delle offerte
- f. Procedure negoziata
- g. Revoca del bando o dell'affidamento
- h. Varianti in corso di esecuzione del contratto
- i. Subappalto
- l. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

5. Affidamento incarichi di ingegneria ed architettura esterni

- a. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c. Requisiti di qualificazione
- d. Requisiti di aggiudicazione
- e. Valutazione delle offerte
- f. Procedure negoziate
- g. Affidamenti diretti
- h. Revoca del bando
- i. Varianti in corso di esecuzione del contratto

6. Affidamento incarichi e consulenze esterne

- a. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c. Requisiti di qualificazione
- d. Requisiti di aggiudicazione
- e. Valutazione delle offerte
- f. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- g. Procedure negoziate
- h. Affidamenti diretti
- i. Revoca del bando
- l. Varianti in corso di esecuzione del contratto

Punti 2; 3; 4; 5; 6; - Descrizione del rischio

Alla luce della previsione di cui alla L. 190/2012, il rischio dei processi evidenziati è quello che l'affidamento di forniture o servizi avvenga a persone o con modalità che comportino un ingiusto vantaggio in capo al soggetto affidante. La corruzione può avvenire sia tramite dazioni in denaro che tramite altre modalità che, direttamente o indirettamente, comportino ingiusto vantaggio al soggetto che affida.

In ATR tutti gli affidamenti avvengono in piena applicazione della normativa nazionale e di settore, nonché dei propri eventuali regolamenti interni.

In ogni caso, l'organizzazione ATR prevede che la responsabilità di chi "compra" non sia collegata alla responsabilità di chi "effettua i pagamenti", in maniera tale che sia garantito un controllo diretto da parte di un soggetto sull'altro.

ATR garantisce che i processi relativi alle aree di attività indicate ai precedenti punti n. 3-4-5-6 siano svolti in conformità a quanto previsto dal d.lgs. n. 50/2016 (codice appalti pubblici) e sue s.m.i.

7. Pagamento fornitori ed incassi

- a. ricevimento fatture e documenti di pagamento in generale
- b. messa in pagamento fatture
- c. incasso

8. Gestione Finanziaria

- a. definizione fabbisogno
- b. individuazione soggetto terzo finanziatore
- c controllo andamento

Punti 7; 8; - Descrizione del rischio

Con riferimento alla Legge 190/2012, il rischio dei processi evidenziati è quello che i pagamenti avvengano con tempistiche o a soggetti diverse/i rispetto a quanto concordato contrattualmente, ed in generale che la struttura che reperisce le risorse finanziarie, per vantaggi ingiusti, lo faccia non per i fini istituzionali avuti a mandato.

Vale richiamare la presenza del Revisore Unico e l'opera di monitoraggio dal medesimo posta in essere.

9. Redazione bilanci

- a. redazione bilancio preventivo
- b. redazione bilancio consuntivo
- c. redazione documentazione di andamento

Punto 9 - Descrizione del rischio

Con riferimento alla L. 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente documento è quello che i bilanci non siano veritieri e nascondano o occultino o riportino in maniera distorta i dati aziendali, laddove ciò sia commesso a favore di sé o di terzi, e ricevendo da tale comportamento ingiusto profitto o vantaggio.

Tale rischio risulta allo stato fortemente ridotto in quanto l'attività di redistribuzione del bilancio è stata esternalizzata ed affidata a professionisti esterni, con conseguente garanzia di oggettività e veridicità rispetto ai dati rilevati.

Inoltre è presente un Revisore Unico, che esprime una valutazione di coerenza contabile e di coerenza legislativa dei bilanci ATR, ed è di conseguenza fortemente tutelante rispetto alla possibile commissione di tali reati.

10. Gestione documentazione Riunione Organo Amministrativo ed Assemblea dei Soci

- a. predisposizione OdG della Riunione dell'Organo Amministrativo, e proposta delle determinazioni
- b. predisposizione verbale di Riunione dell'Organo Amministrativo
- c. predisposizione OdG Assemblea dei Soci, e proposta atti deliberativi

d. predisposizione verbale Assemblea dei Soci

Punto 10 - Descrizione del rischio

Alla luce della previsione di cui alla Legge 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente documento è quello che vengano alterati o falsificati atti e/o documenti al fine di garantire a sé o a terzi un ingiusto vantaggio o profitto.

11. Pianificazione e Progettazione dei servizi Trasporto Scolastico

Punto 11 - Descrizione del rischio

A fronte delle previsioni di cui alla Legge 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente documento è quello che vengano proposti e progettati servizi con modalità finalizzate a dare vantaggi o profitti a sé o a terzi; si pensi il caso di programmazione di servizi, ordinari o aggiuntivi, non necessari il cui solo scopo sia quello di dare un vantaggio a terzi; o il caso di revisione di servizi o reti per finalità non connesse all'interesse della collettività ma direttamente ed esclusivamente afferenti a vantaggi o profitti - diretti o indiretti - per sé o per terzi.

Al fine di prevenire tale rischio ATR progetta i servizi di trasporto scolastico in conformità alle esigenze manifestate dagli enti soci, e di concerto con i responsabili dei relativi uffici degli enti medesimi.

12. Controllo Sosta regolamentata

Punto 12 - Descrizione del rischio

Con riferimento alla Legge 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente documento è quello che l'addetto al controllo della sosta a pagamento, a fronte di ingiusti vantaggi o profitti, eserciti in maniera distorta le proprie funzioni ed attività, ad esempio non comminando sanzioni o comminando sanzioni in maniera mirata.

La metodologia di miglior contrasto alla commissione dei reati oggetto del presente Piano è quella di prevedere che l'attività di controllo sia possibilmente svolta da più soggetti in affiancamento (normalmente due) e che tali coppie lavorative siano soggette a rotazione sia sui turni che sulle zone di controllo che nella stessa composizione della coppia.

Inoltre ATR persegue l'obiettivo della prevenzione del rischio anche attraverso lo svolgimento di attività di info-formazione degli addetti, riferite alle responsabilità connesse a condotte illegali, sia sotto il profilo della responsabilità penale che sotto gli ulteriori profili della responsabilità erariale, disciplinare e civile.

13. Gestione infrastrutture ATR

- a. decisioni su locazione o cessione
- b. individuazione canoni di locazione o valori di cessione
- c. definizione piani di manutenzione ordinaria e straordinaria
- d. definizione piani di implementazione
- e. controllo delle locazioni o dei lavori manutenzione

Punto 13 - Descrizione del rischio

Il rischio valutato in questo caso è che le decisioni assunte sull'utilizzo degli immobili ATR, o sulla loro implementazione o manutenzione o dismissione avvenga o sia condizionato a fronte di vantaggi ingiusti o profitti per chi ne è addetto o responsabile. Le probabilità che tale rischio si avveri appaiono basse, ma il danno che ne potrebbe derivare appare assai elevato, ed in tal senso il rischio deve essere gestito con particolare attenzione, in primis facendo riferimento sempre alle indicazioni fornite dai bilanci previsionali ATR.

Altro fattore di forte controllo è il fatto che i livelli decisionali presenti sul processo sono molteplici, interessando il medesimo non solo la struttura ATR fino all'Organo Amministrativo, ma anche la Assemblea.

Fattore di prevenzione è inoltre costituito dal rispetto delle procedure di cui al d.lgs. n. 50/2016 in relazione alle procedure di affidamento delle manutenzioni, e comunque

facendo ricorso a procedure ad evidenza pubblica per le operazioni di locazione o cessione a qualsiasi titolo, fatta eccezione per le locazioni/cessioni che dovessero essere disposte a favore di enti pubblici o di enti soci, nel qual ultimo caso dovranno essere rispettate le previsioni statutarie

14. Gestione dei Contratti di Servizio per il Trasporto Scolastico

- a. Stipulazione contratto in conformità al codice appalti
- b. controllo e monitoraggio sull'adempimento
- c. definizione revisioni contrattuali
- d. pagamento corrispettivi in conformità agli impegni contrattuali e di gara

Punto 14 - Descrizione del rischio

Con riferimento alla Legge 190/2012, il rischio valutato è quello che vi siano interferenze nei processi di analisi, messa a gara, affidamento e successiva gestione dei contratti di servizio; il caso cioè che l'azione tecnica o amministrativa sia indirizzata a fonte di ingiusti vantaggi o profitti ricevuti dagli attori dei processi sottostanti le attività indicate.

Diverse sono le misure organizzative che possono concorrere a rendere difficilmente praticabili reati corruttivi nell'ambito delle attività indicate, fra cui primariamente

- L'applicazione molto attenta della normativa nazionale e comunitaria (in particolare il d.lgs. n. 50/2016)

-La partecipazione a tali processi (trattandosi dell'attività "core" di ATR) di una pluralità di dipendenti, in particolare degli addetti alle funzioni amministrative e tecnico gestionali nonché finanziarie

- Il coinvolgimento a monte delle decisioni degli Enti soci per conto dei quali si organizza il servizio

- L'approvazione da parte dell'Organo Amministrativo, su motivata proposta del Coordinato Generale ed in conformità agli stanziamenti di Bilancio approvati dall'Assemblea, di tutti gli atti afferenti il momento genetico nonché degli atti afferenti il momento funzionale del rapporto contrattuale.

- La preventiva acquisizione, da parte del Comitato Coordinamento Soci del parere in ordine alle spese superiori a € 150.000, come previsto dai Patti Parasociali.

- Il controllo a posteriori degli enti soci per conto dei quali si effettua il servizio consistente nel approvazione dei relativi atti di contabilità separata in sede di presentazione del rendiconto annuale dei servizi svolti.

La valutazione del rischio è comunque commisurata alla complessità dei processi ed ai possibili impatti tecnici ed economici.

15. Sviluppo tecnologico

- a. gestione HW
- b. gestione SW
- d. gestione sistemi di controllo varchi
- e. upgrade tecnologico

Punto 15 - Descrizione del rischio

Con riferimento alla Legge 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente Piano è quello che vi sia uno sviluppo di sistemi informativi in base e sulla spinta di vantaggi individuali ingiusti o profitti a favore di sé o di altri.

Sono inoltre da considerare le possibili attività non autorizzate da parte degli amministratori di sistema, i quali potrebbero trasferire a terzi informazioni o altro a fronte di vantaggi ingiusti o profitti a favore di sé o di altri: con riguardo alla banche dati aziendali, tale fattispecie di rischio è compiutamente dettagliata al successivo punto 18.

16. Elaborazione e sottoscrizione convenzioni con EE.LL.

- a. contatto con l'Ente Locale
- b. proposizione attività e servizi
- c. elaborazione proposta convenzionale

d. approvazione

17. Erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari

- a. ricevimento richiesta
- b. analisi afferenza con attività ATR
- c. concessione
- d. eventuale rendicontazione

Punto 17 - Descrizione del rischio

Il rischio valutato ai fini del presente documento è che le decisioni siano assunte a fronte di vantaggi ingiusti o profitti a favore di sé o di altri; che cioè le sovvenzioni abbiano carattere di tipo clientelare e da esse scaturiscano vantaggi per chi assume le decisioni.

18. Gestione dei dati su server ed altre modalità controllate

- a. back up & disaster recovery
- b. archiviazione documentale

Punto 18 - Descrizione del rischio

Con riferimento alla Legge 190/2012, il rischio valutato ai fini del presente Piano è quello che siano attività non autorizzate in particolare sulle banche dati aziendali da parte degli amministratori di sistema, i quali potrebbero trasferire a terzi informazioni o altro a fronte di vantaggi ingiusti o profitti a favore di sé o di altri. L'impossibilità di applicare modalità di controllo automatico dell'operato degli Amministratori di Sistema, realmente efficaci, che verifichino tutti i punti di accesso al sistema informativo mantenendone la fruibilità, unitamente ad una complessiva valutazione bassa del rischio di corruzione (anche in relazione alla attuale molto diminuita consistenza delle banche dati aziendali), indicano la mancanza di una reale necessità di porre in essere specifiche misure per ridurre le opportunità di corruzione, aumentare la capacità di scoprirne casi, e creare un contesto ad essa sfavorevole. A ciò si aggiunga anche quanto riportato nel Documento Programmatico sulla sicurezza e trattamento dei dati (ex Dps), sviluppato in ambito Privacy, per il dettaglio delle banche dati e del loro specifico trattamento e protezione nonché degli eventuali rischi connessi.

2.5 Valutazione del rischio

Per ciascuna delle 18 Aree sono stati introdotti i processi caratteristici ed i rischi a questi associabili.

Per la valutazione del rischio caratteristico di ciascuna della 18 Aree è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione². Sono emerse le seguenti valutazioni.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità 3	Valore medio dell'impatto 4	Valutazione complessiva del rischio 5
------------------------	--	---------------------------------------	---

² L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione 2016-2018 è consultabile al seguente link: <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzioneLineeIndirizzo/all.5.valutazione.rischio.pdf>

³ Scala di valori e frequenza della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile. Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁴ Scala di valori e importanza dell'impatto: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore. Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

1. Acquisizione, progressione e trattamento economico contributivo del personale	2	(2-2-1-2-1-3-1) 2	4
2. Qualificazione potenziali fornitori	2	(5-2-1-0-5-3-1) 3	6
3. Affidamento lavori, servizi e forniture secondo procedura imposta dalla vigente normativa – EVIDENZA PUBBLICA	1	(5-2-1-0-5-5-5) 4	4
4. Affidamento lavori, servizi e forniture secondo procedura imposta dalla vigente normativa – ASSEGNAZIONE DIRETTA (nei limiti di legge)	1	(5-2-1-0-5-5-5) 4	4
5. Affidamento incarichi di ingegneria ed architettura esterni (assegnazione in conformità al D.lgs. n. 50/2016)	1	(2-2-1-0-5-5-1) 3	3
6. Affidamento incarichi e consulenze esterne	2	(2-2-1-0-5-5-1) 3	6
7. Pagamento fornitori ed incasso	1	(2-2-1-0-3-2-5) 2	2
8. Gestione Finanziaria	2	(2-2-1-0-1-3-1) 2	4
9. Redazione bilanci	2	(2-2-1-0-1-3-1) 2	4
10. Gestione documentazione Riunione Organo Amministrativo ed Assemblea dei Soci	2	(2-2-1-0-1-3-1) 2	4
11. Pianificazione e Progettazione dei servizi Trasporto Scolastico	2	(5-2-1-0-5-3-5) 3	6
12. Controllo Sosta regolamentata	3	(5-2-1-2-3-1-5) 3	9
13. Gestione infrastrutture ATR	2	(2-2-1-0-5-2-5) 3	6
14. Gestione dei Contratti di Servizio Trasporti Scolastici	1	(5-2-1-2-5-2-5) 3	3
15. Sviluppo tecnologico	3	(2-2-1-0-3-2-5) 2	6
16. Elaborazione e sottoscrizione convenzioni con EE.LL.	2	(5-2-1-0-5-3-1) 3	6
17. Erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari >	1	(5-2-1-2-1-4-1) 3	3
18. Gestione dei dati su server ed altre modalità controllate	2	(2-2-1-0-3-1-1) 2	4

2.6 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

Il PNA prevede la graduazione del rischio da un punteggio pari 0 (zero) fino ad un punteggio pari a 25 (venticinque),

Il livello di rischio è determinato dalla moltiplicazione tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Allo scopo di una più agevole applicazione del piano e della previsione di misure di prevenzione effettivamente adeguate al livello di rischio, intese cioè a non sottovalutare il rischio stesso ma neppure sopravvalutarlo, al fine di non creare un ingiustificato appesantimento del sistema aziendale, ATR ha ritenuto di suddividere il livello di rischio indicato dal PNA in cinque sotto livelli, corrispondenti ai seguenti fattori di probabilità:

⁵ Valutazione complessiva del rischio: Il **livello di rischio** è determinato dalla moltiplicazione tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

punteggio da 0 a 5	rischio basso
punteggio da 6 a 10	rischio medio basso
punteggio da 11 a 15	rischio medio
punteggio da 16 a 20	rischio medio altro
punteggio da 21 a 25	rischio alto

In funzione di tale valutazione ATR ritiene che le aree a basso rischio di commissione reati non debbano essere interessate dalla previsione di particolari misure correttive, di prevenzione e/o organizzative, ritenendo sufficientemente garantite le esigenze di legalità dalle procedure in atto, e ritenendo sufficienti, per tutte dette aree, che le esigenze di verifica siano garantite dal monitoraggio costante sulla struttura aziendale da parte del RPC.

Nella tabella seguente, pertanto, sono prese in considerazione esclusivamente le aree di attività che presentino livelli di rischio pari o superiori al punteggio 6 (sei), per le quali è stata svolta la specifica analisi e valutazione di rischio; a fronte degli obiettivi, sono dettagliate le Misure di prevenzione, i tempi e la responsabilità della loro applicazione, e le modalità di verifica dell'attuazione.

Particolare attenzione è posta dal presente piano a quelle aree di rischio la cui valutazione è su 16 su 25. Nel qual caso le azioni volte a ridurre il rischio e monitorare il processo sono particolarmente incidenti ed in grado di garantire il raggiungimento dell'obiettivo che non si verifichino reati fra quelli indicati dalla legge 190/2012.

La prima e più generale misura organizzativa volta alla riduzione/eliminazione del rischio di corruzione è quella di una corretta individuazione e ripartizione delle responsabilità a livello organizzativo, con un calcolato intreccio fra attività di linea ed attività di staff. In base all'attuale organizzazione del personale di tipo flat di cui Atr si è recentemente dotata a seguito delle riorganizzazioni aziendali che si sono concluse al 31.12.2017, che non prevede la presenza di business unit o divisioni autonome, le decisioni sono in generale assunte dall'Organo Amministrativo di ATR, che essendo allo stato un Amministratore Unico e Legale Rappresentante della società, viene supportato nelle sue decisioni da una preventiva attività istruttoria e propositiva effettuata dal Coordinatore Generale con l'ausilio di uno o più dipendenti della società, nella quale vengono esplicitate le motivazioni e le finalità della spesa nonché il relativo impegno economico a carico del Bilancio aziendale.

Gli strumenti utili a favorire l'attività di prevenzione dei rischi di corruzione possono, pertanto, trovare una sintesi nell'attuazione delle seguenti attività ritenute integrare alcuni degli strumenti maggiormente utili per la predetta finalità:

- attività di info-formazione del personale, congiunta con l'OdV;
- attività di controllo/monitoraggio/audit periodici congiunti con l'OdV;
- elaborazione ed approvazione di un codice disciplinare con specifiche sanzioni
- implementazione dell'attività di diffusione del Codice Etico già approvato
- dettagliata disciplina delle segnalazioni del personale (whistleblowers)

Le aree di rischio che possono individuarsi in base alla richiamata organizzazione flat dell'azienda sono le seguenti:

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione e misure organizzative	Tempi	Responsabili	Modalità verifica attuazione
2. Qualificazione potenziali fornitori VR 6	Mantenere le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	1. Applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 50/216. 2. Pubblicazione dati come da norme sulla trasparenza amministrativa	Già in essere	RPC con supporto consulente legale	Audit ed attività informativa come da piano
	Mantenere alto il livello di attenzione	Supervisione del Coordinatore Generale sui processi aziendali	Già in essere	RPC con supporto consulente	Audit ed attività informativa

				legale	come da piano
6. Affidamento incarichi e consulenze esterne⁶ VR 6	Mantenere le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	<p>Preteterminazione del fabbisogno aziendale con relativa previsione dei spesa nei bilanci aziendali.</p> <p>Condivisione della valutazione dei curricula tra Coordinatore Generale ed Organo Amministrativo</p>	Già in essere	Coordinatore Generale ed Organo Amministrativo	Audit documentale
11. Pianificazione e Progettazione dei servizi Trasporto Scolastico VR 6	Mantenere ed incrementare le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	<p>Progettazione e pianificazione dei servizi su specifiche EELL</p> <p>Selezione degli operatori sulla base di procedure ad evidenza pubblica in conformità al codice appalti.</p> <p>Istruttoria condivisa tra Azienda ed Ente locale di riferimento, in relazione all'eventuale modifica delle fermate (istituzione, soppressione e spostamento)</p>	Già in essere	Coordinatore Generale Organo Amministrativo, Consulente legale	Verifica documentale
12. Controllo Sosta regolamentata VR 9	Mantenere alta la capacità di individuare eventuali comportamenti elusivi degli addetti al controllo sosta	<p>Verifiche periodiche senza preavviso sui servizi nei vari Comuni – indicativamente 2 o 3 / anno, in relazione consistenza del servizio</p> <p>Presenza di indici di performance individuali: confronto e monitoraggio degli stessi</p> <p>Riunioni periodiche di settore</p> <p>Monitoraggio a sorpresa da parte di risorse umane.</p> <p>Turni del personale e quanto possibile a coppie</p> <p>Rotazione del personale all'interno delle coppie.</p> <p>Rotazione del personale sulle diverse zone di controllo.</p>	Già in essere	<p>Resp. Operativo Sosta</p> <p>Coordinatore Generale</p> <p>Ufficio Personale</p>	<p>Verifica documentale</p> <p>Audit periodici</p> <p>Audit a sorpresa</p>
13. Gestione infrastrutture proprietà ATR VR 6	Mantenere le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	<p>Ogni decisione e' assunta da parte dell'Organo Amministrativo su proposta della struttura</p> <p>L'individuazione dei fornitori avviene nel rispetto delle procedure del Codice Appalti.</p>	Già in essere	<p>Coordinatore Generale</p> <p>Organo Amministrativo</p> <p>Consulente legale</p>	Verifica documentale

⁶ Si intendono incarichi e consulenze esterne incarichi a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, stipulati ai sensi dell'art. 2222 e dell'art. 2229 del codice civile. L'incarico può essere dato a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l'attività nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale. Con riferimento agli incarichi di durata tendenzialmente annuale afferenti prestazioni di servizi, vedasi le Aree di rischio 3 e 4.

15. Sviluppo tecnologico VR 6	Mantenere le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	Ogni decisione circa l'acquisto o l'implementazione del sistema HW o SW dovrà essere preventivamente condivisa fra Coordinatore Generale ed Organo Amministrativo sulla base della preventiva analisi dell'effettiva esigenza aziendale L'individuazione dei fornitori avviene nel rispetto delle procedure del Codice Appalti. T	Già in essere	Coordinatore generale Organo Amministrativo Consulente legale	Audit presso il Responsabile Operativo settore Sviluppo Tecnologico
16. Elaborazione e sottoscrizione convenzioni con EE.LL. VR 6	Mantenere le procedure in atto con i medesimi livelli di alert	Gli accordi sono presi gestiti e tradotti in bozza di convenzione da parte della struttura aziendale, poi deliberati sotto forma di convenzione da parte dell'Organo Amministrativo e del Comune interessato. Per quanto riguarda l'affidamento di servizi, questi avverranno nel rispetto del Codice Appalti e della normativa sulle Partecipate. Pubblicazione dei dati sul sito istituzionale in conformità alla normativa sulla trasparenza Amministrativa.	Già in essere	Coordinatore Generale Organo Amministrativo Consulente legale	Verifica documentale

3. Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito internamente; l'iniziativa formativa è in capo al RPC – Coordinatore Generale della società, il quale, in base al nuovo asset, provvederà con l'ausilio del personale attualmente in forza e con il supporto – senza costi aggiuntivi – dell'OdV nominato per il rispetto del MOG 231/2001 a porre in essere tutta la necessaria attività info-formativa, ed al monitoraggio dei processi attraverso i quali gli scopi societari vengono attuati.

L'attività di formazione è prevista in almeno 4 ore/anno, da attuarsi di concerto e, ove possibile, con l'intervento dell'OdV.

3.1 Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione

La formazione in tema anticorruzione dovrà essere diretta a tutti i dipendenti di ATR, nonché ai membri dell'Organo Amministrativo, mediante apposite sessioni di informazione - formazione.

3.2 I contenuti della formazione in tema di anticorruzione

I contenuti della formazione sulla anticorruzione sono di norma 4 (in materia di anticorruzione, oltre a quanto previsto in attuazione dell'attività necessaria ai fini 231/2001):

- a. formazione sulla Legge 190/2012
- b. formazione sui rischi specifici aziendali
- c. formazione in ordine al contenuto del Codice Etico approvato
- e. formazione in ordine alle conseguenze delle attività non conformi che intercettano il sistema sanzionatorio

La formazione viene effettuata almeno annualmente, ed è della durata di 2 ore per ogni modulo formativo.

La formazione viene pianificata e di ogni incontro viene data evidenza con appositi verbali.

4. Piano di miglioramento triennale su misure previste dal presente - P.T.P.C.T.

Attività	Entro	chi fa	chi controlla
Verifica ufficio attività "Segreteria e organi"	31.05.2021	RPC con supporto OdV	RPC e OdV
Attività info-formativa di aggiornamento e verifica 231, Privacy ed anticorruzione	31.08.2021	RPC con supporto OdV	RPC e OdV
Verifica ufficio attività "Personale"	30.11.2021	RPC con supporto OdV	RPC e OdV

5. Codice Etico

ATR si è già dotata, in sede di adozione del MOG 231/2001, di un proprio CODICE ETICO, nel quale sono state previste alcune misure di contrasto e prevenzione della corruzione.

ATR ha anche provveduto ad attuare e ad implementare in dettaglio la disciplina del c.d. whistleblowing, tenendo altresì conto di quelle che sono state le indicazioni normative al riguardo; in particolare ha garantito le segnalazioni mediante la creazione di una casella dedicata all'OdV, alla quale solo detto organo ha accesso.

Il Codice Etico è l'insieme dei valori e delle linee di comportamento che costituiscono la "cultura della legalità" di ATR; rappresenta, in tal senso, una dichiarazione ufficiale e pubblica dell'impegno di ATR di perseguire i massimi livelli di eticità nel compimento della missione aziendale, individuando standard operativi e regole comportamentali, anche nel rispetto della prevenzione dei reati ai sensi del d.lgs. 231/2001.

ATR provvede ad inserire negli atti negoziali che disciplinano i suoi rapporti con i terzi specifiche clausole di accettazione e condivisione degli obiettivi di eticità e legalità da essa perseguiti.

6. Trasparenza

Il principio della trasparenza, inteso come «accessibilità totale» alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, è stato affermato con D.lgs 14 marzo 2013, n. 33. Obiettivo della norma è quello di favorire un controllo diffuso sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle aziende in proprietà pubblica intende incentivare la partecipazione dei cittadini per i seguenti scopi:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

Ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2016, come sostituito dall' art. 10, comma 1, lett. d), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Le amministrazioni pubbliche garantiscono pertanto la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

Nel corso dell'anno 2016 è stato adottato il D.Lgs. 25/5/2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha modificato e integrato alcuni obblighi di pubblicazione,

rinominando anche il D.Lgs. n.33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

In seguito l’Anac ha adottato la delibera n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016», specificando che la suddetta delibera regola gli obblighi di pubblicazione delle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1).

Per quanto riguarda le società partecipate, ATR si atterrà alle relative linee guida ANAC.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale della società www.atr.fc.it un’ apposita sezione denominata “Società Trasparente”.

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni di primo livello (macro-famiglie), a loro volta suddivise in sottosezioni di secondo livello (Tipologie di dati), in analogia alla delibera ANAC n. 50/2013 come rivista dalla successiva delibera ANAC n. 1310/2016 sono o verranno pubblicati, i dati, le informazioni e i documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione compatibili alla realtà di ATR, come di seguito riportato:

- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del personale
- Performance
- Attività e procedimenti
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull’amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell’amministrazione
- Altri contenuti

Vedasi sito www.atr.fc.it .

In base all’organizzazione del personale di tipo “flat” adottata da Atr, i dipendenti che elaborano e detengono i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione inviano i medesimi al Responsabile della Trasparenza secondo le tempistiche e le modalità stabilite dalle normative. Il Responsabile della Trasparenza dispone affinché i dati siano pubblicati nella sezione Società Trasparente del sito di Atr anche incaricando di ciò gli stessi soggetti detentori.

I dati oggetto di pubblicazione sono mantenuti all’interno della sezione “Società Trasparente” per il periodo stabilito dalle normative vigenti.

I documenti sono pubblicati, ove possibile, nei formati indicati dal D.lgs 33/2013 e s.m.i.

7. Altre iniziative

7.1 La rotazione delle funzioni

Non è possibile, stante l’attuale organizzazione flat, conseguente alla conclusione del processo di riorganizzazione più volte citato, garantire la rotazione degli incarichi in considerazione del ridotto numero degli addetti.

Per quanto possibile, compatibilmente con quanto sopra, verrà garantita la rotazione nell'esercizio delle funzioni aziendali in riferimento a :

- la rotazione fra i membri delle commissioni di gara;
- la rotazione fra i membri delle commissioni interne di selezione/progressione di carriera.

7.2 Arbitrato

In conformità con le normative generale e di settore di volta in volta vigenti, ATR si impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.

Si impegna inoltre, previa decisione da assumersi da parte dell'Organo Amministrativo e dall'Assemblea dei soci, a prevenire l'insorgenza di contenzioso tramite strumenti deflattivi del contenzioso, in conformità alla normativa vigente, anche nelle materie per le quali il ricorso a tali misure non è obbligatorio ma solo facoltativo.

7.3 Direttive per l'attribuzione degli incarichi, cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

ATR, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o amministratori in relazione al conferimento degli incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013; tale verifica è di competenza del RPC, che si avvarrà del supporto del consulente legale.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astiene dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

ATR verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico e può essere eventualmente verificato nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

7.4 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale). Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o

sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”

Il CODICE ETICO di ATR, già approvato da ATR (vedasi paragrafo 5), prevede espressamente tali misure all'art. 15.

ATR garantisce la riservatezza al soggetto che segnala il comportamento difforme (cedasi paragrafo 5).

ATR garantisce comunque fin d'ora la massima tutela dei propri dipendenti in relazione alla fattispecie in esame, stabilendo che le segnalazioni di cui sopra devono essere indirizzate all'OdV (casella mail odv@atr.fc.it).

La gestione della segnalazione è a carico dell'OdV, il quale ne riferisce, salvaguardando l'anonimato del segnalante, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza assoluta, fatta salva la potestà di intervento dell'A.G. e delle altre eventuali autorità come per legge.

La violazione della riservatezza comporta la comminatoria di sanzioni disciplinari in conformità al CODICE DISCIPLINARE, fatte salve le responsabilità penali e civili dell'agente.

7.5 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

ATR non ha ritenuto necessario dotarsi di veri e propri protocolli operativi in quanto l'organizzazione “flat” da un lato non consente la rigida individuazione di procedure e, dall'altro, comporta la possibilità di un controllo immediato e diretto delle azioni dei dipendenti.

7.6 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 2.4 punto 17 del presente piano. Si evidenzia che nel corso dell'anno pregresso non sono state effettuate erogazioni.

7.7 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 2.4 punto 1 del presente piano.

7.8 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della Legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di ATR. Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale del Consulente Legale esterno, senza aggravio di costi per la società. A tali iniziative deve aggiungersi l'attività dell'OdV 231/2001, stante l'evidenziata adesione al sistema 231/2001.